Anno IX — Lunedì 27 Luglio 1874 — N. 177.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In mezzo alle quotidiane contraddizioni della politica, alle appassionate battaglie del presente, è un conforto per l'Italia e per il mondo civile, che si possa contemporaneamente festeggiare a Padova ed Arquà, ad Avignone e Valchiusa, ed averne un eco a Trieste e fino a Vienna, il centenario di uno di quegli ingegni italiani, che non soltanto impressero il carattere alla civiltà italiana, ma la fecero rifulgere in tutto il mondo quasi preludio della civiltà moderna delle libere Nazioni in essa confederate.

Taluno che di nulla si appaga, biasima il presente andazzo degl'Italiani di celebrare centenarii, di erigere monumenti agli uomini più degni. Ma, ci sia pure in questo dell'eccesso, c'entri pure un poco la moda ed il desiderio di taluni di mettere innanzi sè stessi, quasi pigmei che si erigono sulle spalle di giganti: con tutto ciò, guardato nell'insieme, questo indirizzo è lodevole ed utile.

L'Italia politica, l'Italia una, indipendente e libera ha esistito in potenza molti secoli prima mercè i suoi genii che le diedero una lingua, una letteratura, un'arte, una civiltà, soventi volte anteignana e maestra di Nazioni più fortunate e potenti. Poterono le contrade d'Italia essere dallo straniero invase e devastate, poteva questi aggravare le nostre spalle d'un giogo cui duro c'era rimuovere, e dividerci tutti per dominarci più facilmente. Ma fino a tanto, che la stessa parola ci educava colla voce di Dante, di Petrarca, di Macchiavello, di Galileo, di Vico; fino a tanto che Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Milano e tante altre città riflettevano la luce dell'arte italiana, che illuminava anche i più lontani; finchè le note trovate dai nostri risuonavano, sposate alla parola italiana, in tutto il mondo, questa Italia una esisteva. Esisteva, se non altro, come una protesta contro a' suoi dominatori e tiranni, come una promessa rivendicatrice, per il giorno almeno in cui fosse espiata nel mondo delle Nazioni la conquista di Roma.

Come vorreste adunque, che gl'Italiani, i quali ebbero il merito, o la ventura di operare l'unità politica dell'Italia e di adempiere il voto secolare de' suoi grandi, di quelli che la fecero civilmente una da tanti secoli, non si ricordassero di essi, non pagassero il tributo della loro gratitudine, non additassero alle generazioni vegnenti il nesso che stringe quelle antiche alle nostre, la continuità del pensiero, del desiderio, delle opere, le cause e gli effetti, l'indirizzo costante da tenersi dalla nuova Italia presente?

Con questo onore reso ai nostri vecchi non mostriamo noi agli stranieri, che quasi ce l'invidiano e pajono considerarci quali intrusi nella società delle Nazioni, i titoli della nostra nobiltà e del nostro diritto di esistere come Nazione?

Non vi pare, che qualcosa significhi questo affrettarsi di Vienna a nominare una sua via col nome di Petrarca? O che Trieste pubblichi, col mezzo di un giovane e valente suo figlio, Attilio Hortis, nella tipografia del Lloyd austro-ungarico, gli scritti inediti di Francesco Petrarca, da lui cercati in tutte le biblioteche e degnamente illustrati e commentati, quale custode di una Biblioteca petrarchesca, legata dal Rossetti che la aveva raccolta e lasciata, quasi invito a' suoi concittadini di appropriarsi l'italiana coltura? O che l'eccessiva brama di soprastare nei Francesi abbia fatto luogo ad una maggiore considerazione degli altri, sicchè al nome del Petrarca rendessero anch'essi omaggio ed aprissero un concorso di poeti delle tre lingue che furono sorelle nel risorgimento della civiltà, ed udissero paghi e contenti la parola del colto ministro italiano a Parigi, Costantino Nigra, il quale rendendo grazie alla Nazione sorella del potente ajuto col quale aveva espiato tanti suoi torti, lasciasse pure comprendere che la nostra non vuole più essere la diseredata tra le latine, ma rivendica il suo posto di uguale a tutte le altre?

No, non è inutile questo consenso di voci che sorge da varie parti, nè questo ritorno al passato, nè questo studio delle opere di Francesco Petrarca, nè il confronto col presente, nè l'ispirazione che i giovani Italiani possono trarre dalla tomba dei loro grandi. Cessi almeno per poco l'odioso parteggiare, che inasprisce gli animi e li rende ingiusti cogli altri e con sè stessi; e troviamo di nuovo l'unità dei generosi consentimenti nell'onore reso alla memoria dei migliori. Che ogni regione, ogni città d'Italia risusciti le sue glorie, additi gli esempi dei migliori che furono alla gioventù, si faccia un obbligo di gareggiare colle vicine per opere belle. Anche noi dobbiamo gridare con Petrarca: *Pace, pace, pace!* ed invocare dovunque quella pace operosa, che sia uno studio ed un lavoro continuo per il rinnovamento della patria nostra, per darle prosperità e potenza.

Non è che questo lavorio generale e continuo e ad uno scopo unico diretto e di tutti in ogni parte della patria nostra, che possa rialzarne le sorti e farla degna di quegli uomini, la cui memoria ora celebriamo. Non è che l'unità di scopo con varietà di mezzi, che l'universalità dell'azione, che ci possano inalzare a questa nuova vita con merito pari alla fortuna che abbiamo alla fine sortito. *Hic opus, hic labor.*

Ancora risuona un eco dell'attentato di di un cattolico tedesco contro Bismarck, che serve ad accendere nella Germania gli animi contro all'ultramontanismo antinazionale. Dacchè al Vaticano si proclamò l'infallibilità di un uomo, a cui tutti i vescovi sono obbligati di obbedire, rivalendosi sui preti, che alla lor volta domandano cieca obbedienza dalle plebi ignoranti, sopprimendo così l'umana ragione, e pretendendo di far guerra alla civiltà ed alla libertà dei Popoli, la lotta s'ingenera dovunque. Dovunque il vecchio mondo si ribella al nuovo; dovunque si profana il sentimento religioso, che dovrebbe unire gli animi, col rendere una pretesa religione strumento d'ire politiche. La Germania e tutti i paesi del Nord procedono verso una nuova lotta e quindi verso una nuova riforma religiosa. Il sentimento della nazionalità tedesca non può a meno di armarsi contro alla setta ultramontana, la quale si dimostra pronta a far lega collo straniero. Il particolarismo di alcuni paesi del Sud non può essere condotto fino ad allearsi con una potenza nemica. Alla Prussia protestante che si trova alla testa della Germania non si potrebbe oramai opporre l'antagonismo d'un Impero cattolico nell'Austria; la quale da molto tempo trova del suo interesse contenere il Clero cattolico, disturbatore anch'esso de' suoi ordini interni. Ora anche nell'Ungheria alza una sua particolare bandiera per le elezioni politiche, volendo anche colà creare un partito cattolico.

Nell'Inghilterra abbiamo una recrudescenza di anglicanismo; dinanzi a cui Gladstone dovette ritirare le sue risoluzioni nel senso della libertà. Però non mancarono le manifestazioni contrarie alla religione ufficiale, o dello Stato, od allo stabilimento della Chiesa episcopale gallicana. Questa recrudescenza anglicana è dovuta anche colà allo strafare dell'ultramontanismo che va invadendo coi riti anche la Chiesa nazionale. È del resto un nuovo fenomeno l'intervento dello Stato a regolare i riti della Chiesa.

Nell'Italia, malgrado la cura posta nell'assopire le quistioni di Chiesa, esse sorgono da sè e diventano una quistione politica. È generale il grido per l'abolizione delle decime ecclesiastiche e dei feudi ecclesiastici beneficiarii; e si fanno sempre più frequenti i reclami delle popolazioni, le quali vogliono eleggersi i parrochi da essi pagati e non vogliono lasciarseli imporre dai vescovi. Il sentimento nazionale delle popolazioni si trova urtato dalla prepotenza de' vescovi alla Nazione ed alla legge ribelli e manifestamente ostili alla patria e cospiranti coi nemici di essa. Combattere questo sentimento sarebbe un suicidio dello Stato. Dobbiamo adunque aspettarci, che diventi una quistione politica elettorale il principio della costituzione legale delle Parrocchie e della libera amministrazione di esse, e della restituzione del Governo a queste Comunità del diritto di accettare a loro ministri quelli che essi vogliono.

Siccome in Italia lo Stato ha accordato al Clero tutte le libertà immaginabili, in una misura molto più larga che in qualunque altro paese, così bisogna che si affretti anche ad organizzare la libertà delle Chiese, ciocchè significa tutt'altro che l'assolutismo della casta clericale sopra di esse. Ma questo è un punto che deve essere discusso anche dalla stampa, onde togliere la confusione presente.

Noi non vogliamo nè abolire le guarentigie largamente concesse al papato, nè stabilire una religione dello Stato come in altri paesi, nè imitare Bismarck nella sua lotta contro al clericalismo; ma dobbiamo ammettere la libertà delle Chiese, col rendere le Comunità parrocchiali legalmente capaci di amministrarsi da sè, ed anche, se vogliono, di eleggersi i loro ministri.

Quella atroce guerra fraterna che ora desola la Spagna per parte dei beniamini del Vaticano ci dimostra che cosa la setta, col pretesto di religione, saprebbe fare della Germania e dell'Italia, se le si lasciasse campo all'operare. Nelle presenti elezioni amministrative il partito clericale, inetto a lottare nelle città, si è adoperato moltissimo nei Comuni rurali, dove spiega bandiera contro alle scuole col pretesto della economia. È questo un avviso a tutti i liberali, che devono trovarsi uniti e compatti nelle elezioni politiche, onde salvare almeno la Camera dall'invasione del partito antinazionale.

Lo stato miserando della Spagna, l'incapacità del Governo di Madrid di formare un esercito valevole ad opprimere l'insurrezione carlista, le atrocità commesse dagli sgherri del pretendente invaniti dei recenti vantaggi e disposti a conquistargli una corona colle stragi, hanno fatto nascere l'idea d'un intervento europeo a pacificare quel paese. Ma piuttosto sarebbe stato da impedirsi un intervento reale della Francia, che lasciò Don Carlos ed i suoi partigiani armarsi nelle sue provincie di confine, coll'ajuto troppo manifesto dei legittimisti francesi e colla studiata tolleranza del Governo di Mac-Mahon. Se nella Spagna stessa un partito non riesce vincitore da sè, ogni intervento non potrebbe che riuscire dannoso. Poi, chi interverrebbe ed a favore di chi? Oltre a Don Carlos, c'è Don Alfonso, ci sono i repubblicani di varie sette. Ora c'è anche taluno che vorrebbe porre la corona della Spagna sulla testa del re del Portogallo, mantenendo i due Stati nelle stesse relazioni in cui si trovano quelli della Svezia e della Norvegia. Ma non sarebbe questo il principio di nuovi guai per il Portogallo, a cui si appiccherebbe la lebbra spagnuola?

Pare che la Spagna, con i tanti suoi partiti e pretendenti, coll'incapacità di vivere libera, coll'antagonismo regionale delle varie sue parti, colla impossibilità di ricostituire un esercito una volta disfatto, colla guerra civile perpetuata, debba rimanere a lungo in uno stato così desolante per espiare i delitti dell'assolutismo e della inquisizione e per diventare alle altre Nazioni un ammonimento del pericolo che corrono a non sapersi ordinare colla libertà.

La storia miserevole della Spagna è lì per chiudere la bocca ed imporre silenzio a tutti coloro che in Italia vorrebbero farci uscire fuori degli ordini statutarii e del plebiscito, onde tuffarci nelle stesse delizie. Sebbene ci sieno degl'incontentabili, i quali invece di cooperare al meglio del paese, ne inaspriscono le piaghe per condurci a qualcosa di simile alla Spagna, il patriottismo ed il buon senso predominano ancora tanto tra noi da illuminarci abbastanza con quell'esempio. Però dalla Spagna ne viene anche questo insegnamento, che in un paese vecchio come il nostro bisogna affrettarsi non soltanto ad ordinare l'amministrazione e le finanze, ciocchè riesce ora anche nella Francia difficile, ma altresì a mettere in moto tutte le forze e virtù intellettuali ed economiche per creare un nuovo stato di cose e non lasciare che il paese ricada nelle vecchie abitudini. Ogni buon patriotta deve persuadersi, che questa è l'opera di tutti e di ciascuno e che nessun Governo far la potrebbe, se tutti i cittadini non facessero la loro parte con generosa spontaneità.

Le cose di Francia pajono fatte per dimostrare, che senza consultare il paese colle nuove elezioni non sia possibile uscire dalla via cieca in cui si trovano ora Assemblea e Governo. In Magne, che pure era un buon ministro delle finanze, si volle abbattere il bonapartismo al governo. Fourtou che pure si ritirò, non era senza qualche predilezione per quel partito. Si domanda ora che cosa faranno i loro successori orleanisti, che cosa Mac-Mahon nella quistione costituzionale. Vuole egli, può l'Assemblea risolverla? Non hanno voluto proclamare la Repubblica secondo la proposta Pèrier, non accettare l'urgenza dello scioglimento della Assemblea. Prenderà questa una nuova proroga, lasciando le cose come sono? Camminasi forse verso il colpo di Stato, ed il procedimento legale si dimostrerà anche questa volta inefficace in Francia? Di certo Mac-Mahon, che dice sè stesso sposato alla destra ad ogni costo, mentre vi ha ostili già i legittimisti ed i bonapartisti, non governa più coll'Assemblea, dove nessun partito predomina, e non può fare senza l'Assemblea. Ei domanda le leggi costituzionali e l'Assemblea non può dargliele!

Oramai sarebbe opera vana il voler pronosticare gli avvenimenti di secondo ordine. Basti notare il fatto, che la lotta tra i diversi partiti si approssima, giacchè nessuno di essi rinunzia ai suoi disegni. Ed anche di qui ne può venirne una lezione, che a noi tanto inclinati ad imitare i Francesi, non sarà disutile. Anche i nostri partiti hanno tradizioni simili alle francesi, giacchè un tempo la Francia serviva di scuola ai nostri uomini politici. Sarebbe tempo di avere una politica italiana anche nelle forme.

Se è vero che presto gli elettori saranno chiamati a formare una nuova Camera, gioverebbe che le poche e più importanti e più urgenti quistioni fossero formulate, discusse dalla stampa e presentate ai candidati non nella generalità, che significa nulla per voler troppo comprendere, ma concrete e quali quistioni che domandano una decisione, intorno alla quale i ministri ed i loro amici ed i loro avversarii devono avere preso un partito. È però da dolersi che da una parte in ogni partito si dimostri una certa fiacchezza, un'irresolutezza viziosa, una ripugnanza ad uscire dalle vaghe generalità, una prontezza alle reciproche accuse, che dimostrano l'impotenza. La stampa dei gran centri, che pretende di rappresentarvi i partiti che sono od aspirano al Governo e che dovrebbe credersi diretta dagli uomini politici più importanti, o tace, o si occupa di minuzie invece che dell'essenziale, o contende delle cose secondarie, e ripete le stesse cose ed accuse, sicchè prima di leggere i suoi elaborati sapete quello che potrà dire. Invano vi si cerca la copia dei fatti, la freschezza delle argomentazioni, la vivezza dei combattimenti, l'eco della opinione del paese, il segno che ogni partito inchina a concretare le sue idee, a concentrare la sua azione sopra poche cose di maggiore opportunità e necessarie. La pedanteria politica è siffatta, che trovandosi davanti alle elezioni, quando ogni partito deve spiegare bandiera dinanzi agli elettori, tutti parlano piuttosto del passato, che non del presente o dell'avvenire. Se c'è una sinistra storica, come chiamò sè stessa, c'è anche una destra storica, la quale si sente morta al pari di quella. E tutto ciò si vede nella stampa, la quale si occupa d'indovinelli politici, di discutere le possibilità che il Ministero sciolga o no la Camera, che si completi con un uomo o con un altro, che patteggi coll'uno, o coll'altro gruppo, che cerchi o l'una, o l'altra delle piccole combinazioni, che dal paese non sarebbero nemmeno intese. Nessuno ha l'ardimento di dire e dimostrare, che le piccole combinazioni di uomini, i quali dinanzi al paese hanno un valore per lo meno problematico, non avranno nessun potere dinanzi al Corpo elettorale, che questo rimarrà indifferente, o seguirà tendenze affatto negative, ove non si presenti davanti a lui chiaro e concreto il programma d'azione di ogni partito che vuole governare. Se indarno cercate in Italia la franca parola d'un Gladstone e d'un Disraeli, e se non esiste nemmeno una stampa che esprima l'opinione del paese, il Corpo elettorale non si scuoterà dalla sua indifferenza, se non per provare qualche volta altri uomini, ed il più spesso per mandare al Parlamento l'uomo che gode d'influenze locali, ma che a Montecitorio farà vedere la sua nullità. Gli uomini politici non s'improvvisano, e devono essere formati da lunghi studii e dall'esercizio della vita pubblica. Se noi andiamo consumando quelli che avevamo senza altri sostituirne, se non educhiamo alla vita pubblica una nuova schiera nell'esercizio di essa, e nelle larghe discussioni della stampa e nelle associazioni che trattino della cosa pubblica, troveremo di dover aggiungere alle tante Italie, cui nominiamo a dispregio di noi medesimi con epitteti sconfortevoli, l'Italia degl'impotenti.

A noi duole che l'Italia non sappia trovare nella stampa centrale migliori rappresentanti di quelli che ora ha, e che questo quarto potere dello Stato, il quale dovrebbe essere il primo, abdichi il suo ufficio ed il suo onore, che è quello di mostrare agli uomini di Stato la via nella quale il paese vuole essere condotto.

Ma forse c'inganniamo, e la stampa si trova presentemente ai bagni, come i nostri uomini politici. Essa ed essi usciranno rinnovati dai lavacri marittimi, e l'Italia udrà tantosto con nuova saggezza parlare e decidere dei suoi interessi.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che l'on. Minghetti non pensa punto ad impigliarsi in quel labirinto che sarebbe la ricerca dei mezzi atti a sopprimere entro breve termine il corso forzoso. Egli si limiterà ad esporre minutamente la situazione alla Camera

quando si riunisca, lasciando a questa la cura di apprezzare e di risolvere.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* riparlarsi con insistenza di una prossima visita dell' Imperatore di Germania al Re.

L' imperatore Guglielmo progetterrebbe di venire in Italia nel venturo settembre e sarebbe ospitato al Quirinale.

ESTERO

Austria. Il ministro dell' interno, barone Lasser, che attualmente fa un viaggio nell' alta Italia, sarà di ritorno a Vienna il giorno 8 del prossimo agosto. Col ritorno dell' on. Lasser il Governo stabilirà il suo programma relativamente alla sessione dietale nelle diverse provincie. Con ciò sarà pure determinato il giorno dell' apertura del Parlamento, che di presente si ritiene sarà riconvocato verso la fine di ottobre. Restituendosi al suo posto il barone Lasser, il ministro-presidente, principe Auersperg, prenderà un congedo di quattro settimane, durante il quale l' on. Lasser assumerà la presidenza del gabinetto.

— Leggesi nel *Fremdenblatt*: « La seconda delle nuove leggi confessionali dispone che il sopravvanzo dei redditi delle prebende venga impiegato a migliorare gli emolumenti del basso clero. La riforma nelle paghe del clero in cura d' anime, progettata dal governo, esigerà una somma non indifferente. L' attuale minimo di congrua verrà portato da 300 a 800 e 1000 fiorini, e pei parroci in città sino a 1200 a 1400 fiorini. Verrà abolita la differenza esistente fra cooperatori e parroci, e si creeranno dei posti di parroco di prima e seconda classe. »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge:*

Sembra, malgrado le asserzioni dell'*Univers*, che le relazioni fra la Corte pontificia ed il conte di Chambord non sieno più così cordiali come lo erano due mesi fa; è certo in ogni modo che il superiore di S. Luigi dei Francesi, monsignor de Rayneval, del quale sono noti i sentimenti bonapartisti, riesce a farli dividere a molti personaggi e prelati influenti della santa Sede. La più grande difficoltà senza dubbio è quella di cattivarsi il Papa, senza mettersi in urto col governo di Vittorio Emanuele. Il lavoro vien diviso. Quest' ultima parte spetta al al principe Napoleone, mentre la prima è soprattutto incarico dell' Imperatrice e del signor Rouher i quali sono ben serviti dal cardinal Bonaparte, ed anche dalla morte di monsignor De Merode il quale non era in troppo buona armonia col prelato imperialista.

Germania. Col timbro postale di Annover è pervenuto, tra gli altri, il seguente scritto al cancelliere principe Bismarck:

Il nostro Municipio e la Società dei tiratori vi hanno mandato un indirizzo per congratularsi che la palla non v' abbia colpito. Affinchè non crediate che questo sia il vero sentimento, vi dico, che migliaia di persone avrebbero desiderato che la palla vi avesse colpito meglio, pei molti delitti che avete commessi.

Uno per molti
e socialista-democratico

— Le dame nobili di Vestfaglia comparvero il giorno 20 davanti al Tribunale di Burgsteinfurt per rispondere del reato d'aver mandato un indirizzo di condoglianza al vescovo di Münster in seguito alla sua condanna. Furono tutte condannate ad ammende di 200 e 100 talleri. Le accusate vennero al tribunale nelle loro carrozze accompagnate dai mariti e parenti. Una folla immensa occupava la sala d' udienza e gli accessi del palazzo di giustizia.

Spagna. Dalle informazioni nostre che ricevono conferma negli articoli della stampa tedesca e nel telegramma di Berlino d' oggi, risulterebbe, dice il *Fanfulla*, che la Germania si adoprerebbe perchè le Potenze abbiano a chiedere alla Francia di sorvegliare e di chiudere assolutamente la sua frontiera dei Pirenei.

In pari tempo ci si scrive da Kiel che la Germania stessa si assumerebbe, naturalmente col consenso tacito o esplicito di altre Potenze, di sorvegliare dal mare l' imboccatura del Nervion e la spiaggia della Biscaglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Del rimboscamento in Friuli molto opportunemente disse in uno dei nostri numeri addietro il collaboratore *Arno*. È un tema che venne soventi volte trattato in questo giornale.

Ora ci torniamo sopra per rinnovare un amichevole e pubblico invito ai nostri amici di darci *relazione di quello che è stato fatto*, affinchè possiamo servircene a dimostrazione di quello che si potrebbe e dovrebbe fare.

Parlando del Friuli, tutti sanno quanto grande spazio sulla carta della Provincia prendano i letti dei torrenti, i quali si rendono dannosi e pericolosi, appunto perchè si gettano ora sull'una sull'altra sponda dopo avere elevato il letto nel mezzo, ed abbandonando questo rubano terreni, o minacciano d'invaderli colle inondazioni, d'inghiajarli ed insterilirli.

Pur ora dovette la Provincia pensare a difendere da un pericolo imminente le due sponde del Tagliamento, e fece benissimo.

Ma se la difesa è la base delle operazioni, è la necessità per certi punti, essa non deve essere mai scompagnata dal rimboscamento, che può fare la difesa più sicura e meno costosa ad un tempo.

Quando i torrenti escono dalla chiusa delle valli montane, massimamente con un forte pendio come nel nostro Friuli, dopo accumulate molte ghiaje all' uscita di quello che tecnicamente chiamano cono di dejezione, per ragione di livello si gettano dall' una, o dall'altra sponda e vanno rodendo i terreni coltivi delle due sponde, gettandosi ad angolo colle correnti maggiori prima sull' una, poscia sull'altra, e lasciando nel mezzo dell'antico letto larghi intervalli di sterili ghiaje.

Il malanno tende ad accrescersi naturalmente, se alla strategia della natura non si oppone quella dell'arte, e se invece di subire le perdite e spese continue fatte dai Comuni e dai privati, non si prende il partito di uno studio generale (e questo dovrebbe essere fatto dalla Provincia) e di un seguito di ripari e di rimboschimenti eseguiti dietro un piano generale dai Comuni e privati e Consorzii appositi *dalle due sponde contemporaneamente.*

Alcuni di questi lavori comunali, o privati si fecero; e vennero anche fatti dei Consorzii per lunghi tratti. Disgraziatamente molte volte, o piuttosto quasi sempre, i Consorzii sono fatti per una sponda sola. Avviene così, che il torrente respinto dall' una sponda, va a battere sull'altra, per poi, come la palla del bigliardo, tornare sulla prima, e così di seguito.

Assolutamente, quando si vuole contenerlo in giusti limiti, bisogna attaccarlo dalle due sponde contemporaneamente coi lavori di difesa e coi rimboschimenti. Allora la spesa è minore e più sicura ne' suoi effetti. Basta del resto sistemare anche un tronco alla volta, quello che si trova fra due punti stabili, nei quali esistano già lavori di difesa, od ostacoli naturali.

Parlando del Torre, un tronco sarebbe al disopra dell'erogazione dell'acqua delle Roje, un altro tronco da quel punto dove è impossibile che la città di Udine non pensi a regolare l'estrazione con un opera stabile fino al ponte attuale che conduce da Udine a Cividale. Un terzo tronco sarebbe da questo nuovo ponte al ponte della ferrovia, un quarto da questo alla congiuzione col Natisone, uno o due o tre altri più giù.

Conducendo contemporaneamente il rimboschimento dalle due sponde, si costringe la piena del torrente a tenere il mezzo del suo letto, se ne ristringe il letto stesso, guadagnando due larghe zone di terreni dalle due parti, si fa una colmata naturale colle torbide torrentizie, le quali fanno vegetare prontamente le piante e creano anche un buon prato.

Tutto questo non è un'ipotesi, ma un fatto iniziato in molti luoghi, o da Consorzii, o da privati, come si può vederlo e dal nuovo Consorzio del Torre sopraccorrente di Udine, e dagl' impianti del Ballico, dei Brazzà, dei Caiselli, dei Michieli e di altri, come di altri molti sopra gli altri torrenti.

Se però il rimboschimento si facesse sistematicamente nell' intero tronco tra due punti stabili, come sarebbe il tronco p.e. fra Zompitta ed il nuovo ponte della strada di Cividale, e l'altro fra questo ed il ponte della strada ferrata, non soltanto si farebbe più a buon mercato e con più sicuro e vantaggioso esito per sè, ma potrebbe servire di modello agli altri. Inoltre, cominciando laddove i torrenti hanno acqua perenne, questa nel letto più ristretto si conserverebbe più a lungo e non sarebbe tutta inghiottita dalle ghiaje. Doppio vantaggio e per l' uso dei vicini e per la vegetazione laterale.

Non occorre dire, che noi obbligheremmo di tal maniera la natura a lavorare per noi e che in pochi anni si sarebbe accresciuto d' assai il patrimonio produttivo della Provincia, dei Comuni, dei privati. Basta calcolare quanto è lo spazio inutilmente occupato dai torrenti, e che potrebbe essere convertito in boschi, per persuadersene. Sono molte migliaja di ettari ora affatto sterili.

Ora delle legna noi abbiamo un grande bisogno non soltanto per combustibile nell' uso comune delle famiglie, ma per le industrie, dacchè tutte le filande vanno riducendosi a vapore ed altre industrie fanno uso del fuoco. Poi le legna sono una necessità, se si vuole estendere la viticoltura e condurla con un metodo razionale.

Una volta cominciati gl' impianti, questi si prosieguono, per così dire, da sè, con pochissima spesa. Il pioppo, il salice, il vinco danno le talee, che non sono se non da troncarsi e da ficcarsi nel suolo. I vivai di ontani, di acacie, di olmi, di oppii, di frassini, di quercie, si possono fare in ogni Comune in piccolo spazio.

Una volta che le piante hanno attecchito, s' incaricano esse di cercare colle radici tra le ghiaje e colle foglie nell' atmosfera il loro nutrimento, e di accumulare sostanza vegetale e fertilizzante per sè stesso e colle loro foglie, poi colle scoviglie del fiume e colle melme cui arrestano.

Il vantaggio di questi rimboschimenti va crescendo in ragione geometrica; ed una volta che si sono fatti bene i primi impianti, essi medesimi porgono il mezzo di continuarli.

Avendo così il legname sui luoghi, si potrà adoperarlo altresì per gli strumenti rurali, per le costruzioni contadine, specialmente per le stalle o le tettoje, ed anche per certe industrie come per la fabbricazione delle sedie o dei cesti, sia per l' uso del paese, sia per l' esportazione. Non basta, il pioppo dà la foglia e le bacchette per la pecore, l' olmo anche per il majale, la quercia dà la ghianda per lo stesso uso. Di certo, se fossero rimboscati tante migliaja di ettari occupati dalle ghiaje sulle sponde dei nostri torrenti, si potrebbero anche mantenere molte migliaja di piccoli animali di più.

Noi preghiamo qui in particolar modo, a tacere di molti altri, gl' ingegneri Puppatti e Tonutti a dare contezza al pubblico del modo tenuto a fondare il Consorzio sulla sinistra riva del Torre e dei risultati finora ottenuti, acciocchè serva di lezione anche agli altri. Torneremo su questo soggetto.

Inscrizione nell' elenco dei giurati. Per le disposizioni relative all' inscrizione nell'elenco nei giurati, portate dalla legge 8 giugno scorso che ne modifica l' ordinamento, l' obbligo dell'inscrizione nel detto elenco spetta a tutti i cittadini residenti nel Comune, i quali abbiano compiuti i 25 e non oltrepassati i 65 anni e si trovino compresi in una delle categorie designate dall'art. 2 della legge suddetta. Sono dunque tenuti ad iscriversi anche coloro che, a termini della suddetta legge, avessero titolo di esclusione, di dispensa o di incapacità.

È bene osservare, come il fatto della residenza nel territorio comunale sia prima condizione per l' inscrizione nell' elenco dei giurati, e come dal principio stabilito dalla legge che l' ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino abitualmente dimora, derivi che la residenza o dimora nel Comune determina l' obbligo dell' inscrizione, anche indipendentemente dalla circostanza del domicilio civile e del domicilio politico, che possono aversi distintamente in Comuni diversi da quello della dimora.

Importa che nelle inscrizioni si abbia ad indicare a quale categoria, chi si inscrive, ritenga di appartenere. L' esatta distinzione per categoria, oltrechè è richiesta pella regolarità della iscrizione risponde al criterio della legge sul nuovo ordinamento dei giurati che sostituisce alla base seguita dalla legge anteriormente in vigore quella della capacità provata e ragionevolmente presunta a ben compiere l' ufficio di giudici di fatto. La necessità poi di osservare le maggiori cautele per l' esattezza nella compilazioni degli elenchi rende necessario che le indicazioni d' appartenenza alle singole categorie sieno provate con opportune notizie o con documenti, quali sarebbero i certificati di pagamento di imposte, di decreti di nomina ad esercizio di professioni, i diplomi di licenza universitaria o liceale, ecc.

Grandine. Sabbato scorso, nel pomeriggio, una grandine grossa e fitta cadde sulle campagne poste fra Tavagnacco e Pagnacco, estendendosi per qualche tratto anche a territorii di altri villaggi vicini. In alcuni luoghi il raccolto si può dire interamente distrutto. Ci vien riferito che furono raccolti dei ghiacciuoli di una straordinaria grossezza. Ecco svanite in que' luoghi le liete promesse delle viti e del grano. E, per quest'ultimo, la gragnuola in un luogo, il verme in un' altro minacciano pur troppo di comprometterne seriamente in varie parti il raccolto.

Magia e frode. Jeri mattina, a merito di una Guardia Municipale e di un Agente di Pubb. Sic. furono scoperte ed arrestate certe M. Maria e la di lei figlia Luigia, industrianti di Borgo S. Lazzaro, avvegnacchè col pretesto dello spiritismo e della stregoneria abusavano dell' altrui buona fede per carpire denaro ed altri oggetti. Costoro infatti carpirono ultimamente a due povere villiche, denaro ed effetti per l' importo di circa l. 180, facendo credere che colla loro magia otterrebbero la completa guarigione di un giovane appartenente alla famiglia delle indicate villiche, il quale sgraziatamente è affetto d' alienazione mentale.

Incendio. Ci scrivono da Amaro Carnico in data del 25 corr.: Ieri mattina verso le ore 10 nella casetta disabitata di Mattia Pozzi di qui scoppiava un terribile incendio prodotto dalla caduta di un fulmine. Alle grida di fuoco la gente tutta accorse premurosamente sul luogo, ad eccezione della guardia boschiva che rimase impassibile; ed i coraggiosi artieri e braccianti, capitanati dalla locale Rappresentanza, montarono sul tetto della casa annessa onde impedire che il fuoco si dilatasse; e mercè l' intervento delle donne formatesi in catena per portar acqua, scendendo le scale e salendo sulle tegole con indicibile coraggio, in poche ore il fuoco fu spento.

Il danno è calcolato in l. 500; ma tosto fu aperta una colletta dalle persone accorse, ed ormai la carità dei compaesani, a fronte della miseria che domina, ha supplito ad un terzo del danno suddetto. Altre disgrazie non si hanno a deplorare. B.

La temperatura notevolmente abbassata dopo le ultime pioggie, pare che per adesso non abbia intenzione di tendere nuovamente al rialzo. Dall'Osservatorio di Parigi si annunzia che la rinfrescata, fattasi ormai generale, continuerà fino al 15 del mese prossimo. Si avrà allora una recrudescenza di caldo, e quindi un autunno relativamente freddo. Staremo a vedere.

A proposito di questo cambiamento di temperatura leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

«Il gran calore di questi ultimi giorni produsse nei mari boreali un considerevolissimo squagliamento di ghiacci, di guisa che l'Atlantico, anche sotto latitudini temperate, è ora coperto di enormi banchi galleggianti di ghiaccio che la grande corrente polare e i venti stessi vi hanno trascinato.

Dinanzi a questa invasione di veri ghiacciai fluttuanti è naturale che il caldo, che li ha staccati egli medesimo dal massimo serbatoio del circolo polare, ora indietreggi, finchè li abbia del tutto liquefatti. È naturale ancora che i venti che traversano gli spazi invasi dalle masse di ghiaccio giungano apportatori d' un opportuno refrigerio. Purchè non faccian peggio!

Le masse galleggianti portan poi seco questo inconveniente che i bastimenti i quali in tempi nuvolosi oppur di notte urtano in esse, o ne sono urtati, corron pericolo d' andare a picco come accade pur troppo e non tanto di rado.

Un capitano, giunto recentemente dal Capo Bretone, annunciò di avere incontrato uno di questi massi che non misurava meno di quattro miglia in lunghezza e due in larghezza, con una profondità media di 400 piedi sotto il mare. Qual meraviglia che a dar di capo in siffatte montagne si stia freschi davvero? »

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 27, alle ore 8 1|2, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Galopp « Il Diavolo Zoppo » — N. N.
2. Sinfonia « Beatrice di Tenda » — Bellini
3. Mazurka « Ispirazioni Albeuganesi » — Cressi
4. Duetto « I due Foscari » — Verdi
5. Valtzer « Marien » — Lanner
6. Romanza « La Stella Confidente » — Robaudi
7. Polka « Vittoria » — Strauss

Arresto. Dalle locali Guardie Campestri furono jeri sera arrestati per furto di patate due giovanetti, che furono denunziati all' Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 luglio 187[illegible]

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 1 – Totale N. 1[illegible]

Morti a domicilio

Chiara Darif fu Bartolomeo d'anni 83 ex-monaca — Caterina De Vitt di Ubaldo di mesi 8 — Caterina Tosolini di Vincenzo d'anni 7 — Celeste Colmano fu Gio. Batt. d'anni 47, muratore — Anna Bertoni di Domenico d'anni 5 — Luigi Cudiz di Agostino d'anni 5 — Lucia Agosti di Agostino d'anni 19, agiata — Antonio Cossio fu Pietro d'anni 44, fabbro ferrajo — Valentino Cudin fu Domenico d'anni 84, servo — Pio Sabot di Giuseppe di mesi 9 — Antonio Mattiussi fu Francesco d'anni 72, rivendugliolo — Maria Moro di Pietro di mesi 8 — Luigi Feruglio di Gio. Batt. d'anni 2 e mesi 5 — Luigia Barei di Domenico d'anni 1 e mesi 8 — Antonio Pinali di Antonio di giorni 19 — Isabella Rizzi di Ambrogio di mesi 7 — Alessandro Bianchi di Antonio, di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Giuseppe Fabbro di Gio. Maria d'anni 18, agricoltore — Luigi Sgoifo fu Gio. Batt. d'anni 33, scrivano — Francesco Franzolini fu Angelo d'anni 18, agricoltore — Antonia Giconi di giorni 12 — Maria Bordini di mesi 1 — Matilde Allegri di giorni 17 — Anna Serravallo fu Giovanni d'anni 71, contadina — Fedele Gipriani fu Marco d'anni 59, industriante — Eufemia Fielli di mesi 7.

Totale N. 26

Matrimoni

Giacomo Borghetto agricoltore con Petronilla Toccapezza contadina — Giuseppe Battistone conciapelli con Rosa Botto att. alle occup. di casa — Antonio Franzil agricoltore con Maria Tonutti contadina — Carlo Menini falegname con Maria Thalmann att. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. Le ultime relazioni ufficiali del Governo bavarese costatano che il cholera è intieramente scoparso da Monaco, ove ha dominato durante l' inverno e la primavera. Già da parecchie settimane non s'è verificato più nessun caso, ed anzi lo stato sanitario della capitale della Baviera è perfettamente soddisfacente.

Pur troppo però non eguali notizie ci pervengono dalla Slesia prussiana, ove si sarebbe constatato qualche caso di epidemia cholerosa. Il Governo prussiano ne diede comunicazione all'austriaco, il quale per mezzo del ministro del commercio ha fatto ordinare l' attivazione di misure precauzionali in tutte le stazioni delle linee ferroviarie che sono in comunicazione diretta con quelle della Slesia prussiana.

In tutta l'Austria però non si è finora verificato nessun caso di cholera, ed anzi fu constatato che in quest'anno non avvenne neppure a Vienna nessun caso di quella solita malattia che

si manifesta ogni anno nella stagione estiva, ed è denominata cholera europeo.

Un parroco respinto dai parrocchiani. Il *Vessillo Cattolico* pubblica una lettera indirizzata al vescovo di Mantova dai parrocchiani di Brusatasso, in cui protestano contro la nomina fatta da monsignore di un don Maginelli a parroco di quel paese, prete «che la popolazione tutta respinge, e assolutamente non vuole;» mentre lo stesso vescovo aveva in precedenza promesso di assecondare il voto dei parrocchiani, nominando a quel posto il sacerdote don Capelli.

I firmatarii aggiungono che quando il vescovo avesse a resistere a quel voto, provvederanno i parrocchiani, ricorrendo al metodo dell'elezione popolare.

Trattato coll'Austria sulla Caccia. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia* essere assai probabile che quanto prima vengano riprese le trattative già iniziate col governo austro-ungarico per adottare uniformi disposizioni intorno alla caccia, intese a tutelare la conservazione e la propagazione delle specie di uccelli in special modo utili all' agricoltura.

Già vennero formulati sei punti di accordo, che dovrebbero servire di base al relativo trattato internazionale da stipularsi.

Ci si assicura inoltre che al trattato medesimo abbia chiesto di accedere anche lo impero germanico. Le Commissione internazionale, incaricata di fissare i concerti preliminari, terrà le sue sedute a Vienna.

Rothschild e Cagliostro. Un nuovo Cagliostro tediava il barone Rothschild di Parigi promettendogli di prolungargli la vita sino a 127 anni qualora il barone gli desse 10,000 franchi. Il sig. Rothschild gli ha risposto:

«Signore, Ricevo giornalmente le più bizzare offerte. Molta gente s'interessa, pare, di me. L'uno mi offre di uccidermi qualora io non gli mandi 100,000 franchi. Un altro qualora io lo sorreggessi vorrebbe dotarmi di un sesto senso. Un terzo, verso esborso di 100 mila fr. vorrebbe ripristinare in mio favore il regno di Gerusalemme. Io, dal canto mio, non faccio nessuna differenza fra tutti questi corrispondenti e li prego tutti di lasciarmi in pace.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. Legge in data 4 luglio che impone di ridurre a coltura i beni incolti dei comuni che sono patrimoniali o divenissero tali.

2. Regio decreto 29 giugno che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Massa Carrara quella che dipartendosi dalla città di Pontremoli, passando per Zeri, deve condurre al confine della provincia di Genova presso Monte Farà.

3. Regio decreto 29 giugno che all'elenco delle strade provinciali di Pesaro ed Urbino aggiunge quella che dal confine col territorio della Repubblica di San Marino deve raggiungere la strada detta Feltresca del Conca, presso Mercatino di Montegrimano.

4. Regio decreto 23 giugno che approva alcune modificazioni dello statuto della Banca Mutua Popolare di Padova.

5. Avviso di concorso per esami all'impiego di computista presso le Intendenze di finanza. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° settembre prossimo.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio contiene:

1. Decreto ministeriale 7 luglio che determina i segni caratteristici dei nuovi biglietti da l. 50 che la Banca nazionale nel Regno ha deliberato di sostituire a quelli ora in corso.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica tre ordinanze di sanità marittima, che revocano le precedenti ordinanze colle quali era stata vietata l'introduzione nel territorio del Regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal litorale dell'Albania, dal litorale della Siria e dal golfo di Salonia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si telegrafa da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Corre voce che il Governo sia stato informato che gli affiliati all' Internazionale vorrebbero fare qualche tentativo di sommossa in Calabria, in Sicilia e nelle Romagne. Il Governo avrebbe subito dato i più energici provvedimenti per soffocare ogni sorta di agitazione, dovunque si tentasse di perturbare l'ordine pubblico.

— Al ministero dell' interno, scrive l'*Armonia*, è preparato uno schema di legge, che crea i prefetti di prima classe nelle grandi città italiane e specialmente nelle ex-capitali degli Stati distrutti al 1860. A questi prefetti di prima classe dovranno ricorrere i prefetti delle altre provincie, come a delegati del ministero.

— La Direzione Generale del Tesoro sarà trasferita a Roma nel prossimo settembre.

— La *République française* constata che alla Assemblea di Versailles è estinta qualunque forza parlamentare e non rimane che il regime personale dei ministri.

L' *Indépendance belge* vede la Francia caduta in balla del regno della sciabola e del cesarismo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 24. Il *Moniteur* dice: La Francia è rattristata dallo stato della Spagna, ma non può punto intervenire. Il suo cómpito consiste nel sorvegliare le frontiere, come fece sempre fin dal principio della lotta. È positivo che le munizioni dei carlisti non sono d'origine francese, nè trasportate da navi francesi; se la Francia avesse fornito cannoni, Don Carlos sarebbesi impadronito di Bilbao.

La Francia desidera vivamente il fine della guerra civile spagnuola, perchè ne risente il contraccolpo. Il *Moniteur* biasima i giornali prussiani che cercano di turbare i nostri rapporti colla Spagna, come tentarono inutilmente di farlo coll' Italia.

Parigi 24. Assicurasi che Mac-Mahon si congratulò con Broglie pel discorso di ieri all'Assemblea. Nigra è ritornato.

Versailles 24. L'Assemblea approvò l'aggiornamento della discussione del progetto costituzionale accettato dal Governo. Approvò l'urgenza della proposta Malartre, che chiede che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, si proroghi al 5 gennaio.

Londra 25. Lord Derby, rispondendo a Russell dice: La Spagna non indirizzò all' Inghilterra alcuna osservazione circa la pretesa assistenza della Francia ai carlisti. Crede che una corrispondenza sia stata scambiata su questo argomento tra la Spagna e la Francia. Soggiunge che ha poche informazioni ufficiali riguardo alla pretesa assistenza; senza dubbio armi e materiale da guerra passarono la frontiera, ma non sa se ciò debba attribuirsi alla connivenza delle Autorità francesi o alla difficoltà di custodire i Pirenei.

Se fosse vero che ufficiali carlisti rifugiati in Francia ripassarono la frontiera, per ricominciare la guerra, ciò costituirebbe una violazione del diritto delle genti. È questa una questione di cui il Parlamento inglese non deve prendere conoscenza, finchè non abbia ricevuto informazioni positive, finchè la Spagna non faccia rimostranze. Crede che il riconoscimento del Governo spagnuolo debba essere un passo collettivo delle grandi Potenze.

Santander 24. La guarnigione di Bilbao scacciò i carlisti verso Las Encartaciones. Dicesi che Moriones sconfisse i carlisti nella Navarra facendo 150 prigionieri.

Madrid 24. Milleottocento carlisti furono battuti nella provincia di Tarragona. I liberali non fucilarono alcun prigioniero carlista. Assicurasi che Figueras, Pi y Margall e Salmeron viaggiano all' estero.

Madrid 24. Il Consiglio della Banca ipotecaria diresse al Governo un reclamo contro la decisione del Consiglio di Stato, che ricusa l'indennità domandata. Camacho rispose che il Consiglio dei ministri deliberò di attenersi alla decisione del Consiglio di Stato.

Berlino 25. La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' appoggio della Francia ai carlisti, ricorda che la Francia incominciò la guerra nel 1870 per la sola pretesa ingerenza della Prussia negli affari di Spagna. La squadra tedesca di stazione presso l'isola di Wight andrà ad incrociare per qualche tempo sullacosta settentrionale di Spagna.

Parigi 25. I repubblicani adoperansi attivamente per lo scioglimento dell'Assemblea; sperano di avere la maggioranza, grazie all'assenza d'un grande numero di conservatori. La Commissione d'iniziativa, la cui maggioranza repubblicana prese in considerazione la proposta di scioglimento, assicurasi che presenterà lunedì una relazione. La discussione dello scioglimento avrà luogo forse lunedì. La Cassa di sconto sospese la vendita delle Obbligazioni del 1873, essendosi la Banca ottomana e il barone Hirsch messi d'accordo per disinteressare il Sindacato, che, avendo fatte anticipazioni alla Turchia, aveva incominciato la vendita dei titoli dati in pegno per non essere stato rimborsato.

Versailles 25. Seduta dell'Assemblea. Discussione del bilancio della marina. Parecchi articoli sono approvati.

Bajona 25. Un dispaccio carlista annunzia lo sbarco di 12 nuovi cannoni e 200 casse di munizioni pei carlisti.

Posen 25. Il canonico Koryskowski, il quale era stato sfrattato, venne allontanato da Gnesen mediante la forza, non avendo egli ottemperato all' ordine di sfratto.

Parigi 25. I legittimisti vogliono presentare all' Assemblea la proposta che Mac-Mahon porti il titolo di capo del potere esecutivo.

Atene 25. Il già ministro Trikupis, il quale era stato arrestato, fu rimesso in libertà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 luglio 1874	ora 9 ant.	ore 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.3	743.0	746.6
Umidità relativa . . .	74	46	80
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	sereno
Acqua cadente . . .	17.2	—	—
Vento (direzione .	N.	N.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	2
Termometro centigrado	19.6	25.2	20.6

Temperatura { massima 28.7 / minima 15.4 }

Temperatura minima all'aperto 13.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 luglio

Austriache	92.1/4	Azioni	139.5/8
Lombarde	82.5/8	Italiano	66.3/8

PARIGI 25 luglio

3 0/0 Francese	63.22	Ferrovie Romame	71.25
5 0/0 Francese	99.50	Obbligazioni Romane	182.50
Banca di Francia	3735	Azioni tabacchi	765.—
Rendita italiana	66.40	Londra	25.17.1/2
Ferrovie lombarde	311.—	Cambio Italia	10.1/8
Obbligazioni tabacchi	495.—	Inglese	92.5/8
Ferrovie V. E.	198.75		

LONDRA, 25 luglio

Inglese	92 1/2 a 92.5/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 3/8 a 65.1/2	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 3/8 a 17.1/2	Merid.	—.—
Turco	44 1/8 a 44.1/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 25 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.25, a —.— e per fine corr. a 73.30. Prestito nazionale completo L. 66.1/2. Prest.naz. stall. L. 63.1/2 Az. della Ban. Ven. da L. 227 a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. 215 a — Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —. Obbl. Str ferrate romane L. —. Da 20 fr. d' oro da L. 22.20 a 22.21; fior. aust. d'arg. da L. 2.62 — a —.— Banconote austr. a L. 2.51 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.—	a L.	71.05
» » » 1 lug. 1874	»	73.10	»	73.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.21	»	22.22
Banconote austriache	»	251.—	»	251.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 25 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.27.—	5.27.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.86.1/2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.35	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 24	al 25 lug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.35
Prestito Nazionale	»	75.10	75.20
» del 1860	»	108.75	108.75
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	976.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.25	232.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.80	110.80
Argento	»	104.15	104.15
Da 20 franchi	»	8.85.—	8.85.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.87	ad L.	24 94
Granoturco	»	»	20.50	»	22.55
Segala nuova	»	»	13.66	»	16.40
Avena	»	»	14.85	»	15.02
Spelta	»	»	—.—	»	36.22
Orzo pilato	»	»	—.—	»	36.22
» da pilare	»	»	—.—	»	18.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.56
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	45 38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	46.13
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	47.84
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 luglio 1874.

Venezia	34	64	18	24	20
Bari	47	88	36	30	51
Firenze	81	6	52	42	51
Milano	69	48	27	3	66
Napoli	8	59	41	19	67
Palermo	22	33	58	38	8
Roma	86	36	22	28	88
Torino	63	4	30	48	75

Coll' animo immensamente contristato ho un triste messaggio da partecipare ai Colleghi, la morte del dottore **Paolo Sandrini**, avvenuta in Sesto al Reghena nel 4 corrente per una profonda e rapida alterazione dell' apparato orinifero.

Avea 72 anni, e ne spese 45 nella carriera medica in varii officii pubblici come medico distrettuale nell' Illirico, nel Litorale e nel Carso, ove funzionò sempre con plauso in ogni epoca, ma specialmente nello sviluppo di morbi epidemico-contagiosi.

Ottenne ampli elogi di onorificenze per la sua intelligenza ed operosità dalle Magistrature, e fu l' idolo degli abitanti dei Circondarii a cui fu preposto per il regime sanitario. Ma la prepotenza di un Proconsole austriaco, che nel 1866 imperava a Trieste pesò su di lui, e perchè prestava assistenza *sospetta di liberalismo* ai feriti suoi connazionali, venne bruscamente sospeso dalla sua carica e posto in riposo con una pensione umiliante.

E questi sono esempii eloquenti della gratitudine sentita verso i Medici, gratitudine che rappresenta l' ingiustizia e l' immoralità dei Governi e dei privati, contro cui non si può nè si deve più sperare un miglioramento senza una colleganza generale.

Ritiratosi in seno alla famiglia nella quiete del borgo di Sesto che amò come seconda patria, essendo nato in Gorizia, si dedicò all'esercizio privato e tesoreggiò coi poveri e verso i Colleghi prestandosi con disinteresse e bontà a sostituire in casi di malattia od altre emergenze.

Avea il carattere franco, fu onesto di principii, mite, buono, sdegnò qualunque compiacenza vigliacca col potente.

Amò svisceratamente la famiglia ed i figli, il cui avvenire fu la cima di ogni suo operato; fu modello dei mariti.

Sia questo o amico, il tenue tributo ch' io verso sulla tua tomba da cui non mi separerò più, e valga a lenire la piena del dolore de' tuoi cari.

Azzano Decimo, 8 luglio 1874

Dott. G. Borsatti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 476. 3

Municipio di Buttrio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 agosto p. v. resta aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile di Buttrio cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600 coll' obbligo della scuola serale.

b) Maestra della scuola femminile di Buttrio coll' annuo stipendio di Lire 400.

c) Maestra della scuola mista di Camino coll'annuo stipendio di L. 400.

La nomina verrà fatta per un anno salvo riconferma di triennio in triennio.

L' onorario verrà pagato in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei documenti di Legge.

Dall' Ufficio Municipale di Buttrio addì 16 luglio 1874.

Il Sindaco
G. B. Busolini

N. 901 3

MUNICIPIO DI FAGAGNA

Avviso d' Asta.

Si deduce a pubblica notizia che, sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci, in quest' Ufficio municipale nel giorno 7 agosto p. v. alle ore 9 ant. si terrà un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' appalto dei seguenti lavori:

I. Rifondazione di un muro di proprietà del Comm. Vincenzo Asquini sito a ponente del borgo Saccovano in Fagagna per l' estesa di metri 60 e costruzione di una cunetta laterale al suddetto muro per la lunghezza di metri 219.60.

II. Riduzione di un locale terreno in Fagagna ad uso scuola.

III. Costruzione di un muro di rivestimento e di sistemazione dell' aderente tratto della stradella Morchiutta in Fagagna.

L' asta seguirà a mezzo di candela vergine giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità dello Stato e sarà aperta sul dato regolatore di stima.

Per il lavoro descritto al progressivo
n. I di l. 518.19
» II » 1653.21
» III » 1263.19

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l' asta per ogni *singolo lavoro* ed esibiranno regolare certificato d' idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza del capitolato d'appalto annesso ai progetti ed ostensibili nelle ore d' ufficio presso la segreteria municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in due eguali rate, la prima in corso di lavoro, e la seconda a finale collaudo ed approvazione dello stesso.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 15 agosto p. v.

Le tasse inerenti all' asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Fagagna, 22 luglio 1874.

Il Sindaco
Burelli D.

Il Segretario
Ciani C.

Regno d' Italia Provincia di Udine

IL SINDACO

DEL COMUNE DI MAGNANO IN RIVIERA

AVVISA 3

che trovansi depositati nell'Ufficio Comunale i piani particolareggiati per l' esecuzione della tratta di Ferrovia Pontebbana che percorre il territorio del Camune di Magnano coi relativi elenchi dei proprietari dei beni fondi da espropriarsi in ciascuna frazione;

Che questi piani ed elenchi rimarranno ostensibili per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito ai detti piani;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società Ferroviaria Alta-Italia, concessionaria espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sotto firmato nel termine dei 15 giorni surriferito;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietari interessati e la Società promovente l' espropriazione, ovvero le persone da essa delegate, possono presentarsi avanti il Sindaco, che coll' assistenza della Giunta municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l' ammontare della indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell' albo municipale di Magnano in Riviera, e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica ed in esito a nota Prefettizia 15 luglio 1874 n. 17112.

Magnano in Riviera il 22 luglio 1874.

Il Sindaco
M. Gervasoni.

AVVISO 1

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

I sottoscritti valendosi della facoltà accordata dall' articolo 712 del Codice civile vigente.

Fanno assoluto divieto

a chiunque di introdursi nei fondi di loro proprietà appiedi descritti per esercitare qualsiasi specie di caccia e pesca.

Le contravvenzioni saranno denunciate alle competenti Autorità.

Descrizione dei fondi su cui cade il divieto

Tenimento detto di S. Martino in distretto di Codroipo, nei Comuni di Codroipo, Rivolto e Varmo, il quale confina a

Levante fiume Stella.

Mezzodì, conte Giuseppe Colloredo, Haidesdorf Federico, Ospedale di Udine, Dorigo, Bernardis Giuseppe e Bernardis Federico.

Ponente, Cernazai, strada comunale da S. Martino a S. Marizza, Carnielli Coscia, R. Demanio, Novelli, De Gaspari Antonio, Bizzarri fratelli, e strada da Gradiscutta a Gorizzo.

Tramontana, conte Ermes Mainardis, conte fratelli Rota, Bianchi Pietro, Fabris Maria, Tosino Romano e Tubaro Giuseppe.

Boschi e prati a Belgrado in distretto di Codroipo, nel Comune di Varmo, i quali confinano a Levante, strada comunale da Strazzis a Belgrado e fiume Varmo.

Mezzodì e ponente, fiume Tagliamento.

Tramontana, Crazzolo Antonio e Comune di Camino.

S. Martino, 22 luglio 1874.

Antonio ed Andrea Ponti.

Avviso d'Asta volontaria

per rinuncia d' esercizio

che si terrà in **RESIUTTA** in casa del sottoscritto nel giorno **1** e **2 agosto** p. v. nelle ore antim., delli seguenti oggetti:

1. Una carrozza omnibus a dodici posti col carro e suste in buonissimo stato e la cassa in stato mediocre.
2. Una carrozza a suste a quattro posti interni ed uno esterno in buon stato.
3. Un legno mezzo coperto comodo e forte di recente rinnovazione.
4. Un carro per uno o due cavalli, nuovo, addatto per trasporto di persone e merci, lavoro della fabbrica di Sachsenfels.
5. Una carretta, uso stiriano quasi nuova, forte e leggiera.
6. Una detta ad uso di campagna.
7. Un cavallo di mezza età, mantello bianco macchiato, servibile per carrozza e per carro.
8. Quattro comatti, quasi affatto nuovi ed un fornimento a petto.

Ogni articolo è fornito di tutti gli attrezzi richiesti per l' uso.

Il tutto per il dichiarato valore di it. Lire **1800.**

Chi acquisterà tutto in un sol lotto godrà vantaggio sull' importo totale e sulle condizioni del pagamento.

Resiutta li 20 luglio 1874.

G. MORANDINI
albergatore.

3

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.